

ne di migliaia di cassintegrati in tutta la regione. Questo in una realtà dove fioriscono alta tecnologia e ricerca. Il Consiglio regionale ha approvato di recente la stabilizzazione di circa 400 precari impiegati soprattutto nella sanità, come chiesto dalla giunta retta dal presidente vicario, Enrico Paolini. Lo stesso, già vice Pd di Del Turco, che - in rotta con lui - contribuì a fare emergere la portata dello scandalo sanità e si rivolse alla magistratura. Il Consiglio, però, ha aggiunto agli elenchi i nomi di una cinquantina di "portaborse". Una decisione votata dal centrodestra e dal centrosinistra e che Paolini giudica "incostituzionale". Capolista a Pescara, in questi mesi di vicariato alla Regione Paolini ha inviato all'Abruzzo un messaggio di buon governo nel nome della "trasparenza". «Siamo riusciti a bloccare l'aumento delle tasse in seguito al dissesto sanitario» spiega. Anche Paolini ritiene che la scommessa è quella dello sviluppo.

VELTRONI: LE BUGIE DEL PREMIER

Berlusconi, ieri, ha parlato a Chieti e ha promesso di sbloccare i fondi destinati alla regione, tra questi 168 milioni di euro stanziati dal governo Prodi per la ferrovia Pescara-Roma e che furono cancellati pro-

La sfida

Costantini pubblica il suo certificato penale E dice: lo faccia Chiodi

prio dal suo governo. Il premier, che ha chiesto un voto utile contro «le piccole formazioni di Casini o della Destra», ha attaccato frontalmente Di Pietro. «Votarlo è un atto di obiezione morale - ha affermato il Cavaliere - per i sondaggi siamo sopra di 13 punti». Berlusconi «mente sapendo di mentire e vuole taroccare i voti - ha replicato il leader Idv - La coalizione guidata da Costantini è quasi avanti di 5». Il Presidente del Consiglio «continua col suo atteggiamento da uomo di spettacolo - sottolinea Veltroni - è totalmente inadatto a fronteggiare la crisi. Se uno mette in fila tutte le promesse e le bugie che ha fatto in questi anni, ed esce da questa sorta di mitridizzazione del pensiero unico che pericolosamente si sta facendo strada, si rende conto che nulla è stato fatto e che Berlusconi è l'uomo politico più attaccato al potere». ♦

IL LINK

LE ULTIME ORE DI CAMPAGNA ELETTORALE
www.partitodemocratico.it

Elementari, trappola Gelmini: «Sì al tempo pieno con due insegnanti. Però ne pago uno»

Intervento del ministro al Tg1. «Saranno i genitori a scegliere se tenere i bambini in classe 24, 27, 30 o 40 ore». Ieri mattina a Roma corteo insieme al sindacato. Berlusconi: nessun dietrofront, solo un errore di comunicazione.

LUCIANA CIMINO

ROMA
politica@unita.it

Il passaggio televisivo in prima serata del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini provoca più di un brivido. Ad insegnanti elementari e ai genitori. Dal prossimo anno le famiglie potranno scegliere tra il maestro unico o prevalente e il tempo pieno con due insegnanti, ma in quest'ultimo caso «per ogni ora di lezione - ha detto la Gelmini in un'intervista al Tg1 - verrà pagato un solo insegnante». Il ministro ha confermato che i genitori «potranno scegliere le 24 ore se preferiranno tenere i figli a scuola solo il mattino oppure le 27, le 30 o anche le 40 ore. È chiaro che in quel caso il maestro sarà prevalente, verrà affiancato da un insegnante che andrà a completare il quadro orario ma preciso che per ogni ora di lezione verrà pagato un solo insegnante».

LA GIORNATA

Nonostante il maltempo che ha imperversato sulla Capitale, nonostante gli inviti del sindaco Alemanno a non uscire di casa, l'Onda si conta dopo il dietrofront della Gelmini sulle superiori. E, nel giorno dello sciopero generale indetto dalla Cgil, i conti tornano. «Siamo 10 mila», gridano dalla testa del corteo partito in mattinata da piazzale Aldo Moro. In mezzo anche studenti, docenti e genitori del coordinamento "Non rubateci il futuro". Rimbalzano lontane le parole del premier e quelle del ministro. «Non è cambiato nulla» ha detto ieri Berlusconi, innescando il solito refrain dell'«errore di comunicazione». Idem la Gelmini: «Il nostro progetto di scuola non è cambiato, è la sinistra che fa retromarcia».

I DIETROFRONT

«Questa è una risposta di massa a chi ci voleva stanchi e disorientati dopo un autunno di manifestazioni», commenta Giacomo dal corteo, che studia Lettere alla Sapienza, mentre sul Colosseo viene affisso uno striscione con la scritta "No 133". Sfila accanto ai lavoratori, l'Onda, ma non assieme a loro. «Abbiamo volutamente inter-

cettato i due cortei; siamo autonomi, non separati», affermano. La necessità è quella di «condividere la nostra protesta con i settori non inerenti alla scuola», spiega Alice del Dams e Giorgio Sestili, del collettivo di Fisica aggiunge, «siamo scesi in piazza oggi per parlare con tutti, perché solo una forte alleanza sociale tra studenti e lavoratori può creare un'opposizione, visto che in parlamento non c'è». E poi ribadisce, «in questo momento l'opposizione al governo è l'Onda con i genitori dei bambini». Nessuno canta ancora vittoria per il rinvio della legge deciso giovedì dal ministro.

LA PROTESTA

Arrivati davanti al ministero dell'Istruzione viene lanciato qualche uovo in direzione del massiccio cordone di forze dell'ordine, e poi dal megafono, parte l'appello ai poliziotti: «dovete stare dalla nostra parte, nelle scuole ci sono i vostri figli!». Uno studente inglese prende la parola, «la nostra protesta attraversa tutta l'Europa, lottiamo per un mondo migliore in Germania, in Italia e in Francia, contro gente come Sarkozy e Berlusconi». E durante la manifestazione diversi sono stati gli omaggi per Alexis, il quindicenne greco ucciso dalla polizia qualche giorno fa, e per Vito Scafidi, morto per il crollo del controsoffitto della sua scuola. ♦

LA POLEMICA

Il consigliere del ministro contro «Il Giornale»

GIORNALI ■ Si sa, tutti remano contro il governo. Anche quelli di centrodestra. Lo scopre il consigliere del ministro Gelmini, Giorgio Stracquadanio che se la prende con il *Giornale* e il suo direttore: «Ancora una volta la manipolazione della verità da parte della sinistra ha raggiunto livelli intollerabili, tali per cui anche giornali che dovrebbero conoscere la tecnica manipolatoria dei compagni ci sono cascati come dei dilettanti». Il direttore Giordano «invece di fare il grillo parlante poteva telefonare al ministro o leggere gli atti del governo o ascoltare le conferenze stampa del primo ministro». Invece si è lasciato trascinare dalla disinformazione di sinistra e dalla «totale mancanza di professionalità». Per il consigliere della Gelmini, l'unico cambiamento è la possibilità di scelta tra tempo pieno e tempo parziale.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Vuol cambiare la Costituzione da solo o con pochi amici. Non ci resta che la piazza

Camilleri, Piccolo Cesare sputa il rospo: si prepara a far carne di porco della Costituzione: «Cambio la Costituzione da solo. Il mio governo è il Paradiso e con i marxisti leninisti non tratto». La sua ossessione è nota: lobotomizzare la magistratura, unico potere dello Stato che teme davvero, sebbene si sia già fatto tagliare su misura il vestitino del lodo Alfano. L'Italia rischia di diventare un' enclave dell'Asia conficcata nel sud dell'Europa. Sessant'anni fa ci sarebbe stata pur sempre la possibilità di «salire in montagna», oggi, ce lo dica, dove si va?

La nostra Costituzione è il risultato dell'illuminato lavoro di un'Assemblea Costituente della quale fecero parte le migliori menti politiche di allora e i più ferrati costituzionalisti. Tanto per fare un esempio, i padri fondatori dibatterono a lungo sull' articolo 1, prima di costruire la frase definitiva: «La sovranità appartiene al popolo»: discussero tra «emana», «spetta», «risiede», e scelsero «appartiene» non per il gusto di fare accademia, ma perché ogni verbo avrebbe avuto valenze politiche diverse. Ora Piccolo Cesare minaccia di rimettere mano alla Costituzione da solo. O peggio, aiutato da costituzionalisti come Alfano, Gasparri, o Calderoli, specialista in porcate. Già vedo la prima modifica: «L'Italia è una repubblica guidata a vita da un capo supremo chiamato Alto Conduttore. La sovranità appartiene al Popolo della Libertà che la esercita dentro i limiti di volta in volta stabiliti dall' Alto Conduttore». Mi chiede che fare? Un padre della Chiesa sostiene che non ci si può opporre con le armi a un tiranno, se quel tiranno l'ha voluto il popolo per la sua ignavia. Credo che l'unica risposta sia la piazza, che qualche risultato l'ottiene. Veda quello che avviene alla legge Gelmini dopo le proteste dell'Onda. È sempre meglio di niente.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

